

**Daniel L. Akin**

---

**Dottrina  
da vivere**

---

**LA LETTERA A TITO**

Collana: "La Parola che trasforma"  
a cura di Craig G. Bartholomew

<i>Note biografiche sul curatore della collana</i>	8
<i>Note biografiche sul vicedirettore della collana</i>	10
<i>Prefazione alla collana</i>	14
<i>Introduzione dell'editore italiano</i>	16
1. Introduzione	20
2. Salvati per servire (1:1-4)	28
3. Requisiti di un leader devoto (1:5-9)	36
4. Il ministero del confronto (1:10-16)	46
5. Perseguire la piet�	54
Il ruolo degli uomini e delle donne nella chiesa (2:1-8)	
6. L'evangelismo di chi serve	72
Un punto di vista biblico sulla schiavit� (2:9, 10)	
7. La stupenda grazia di dio (2:11-15)	82
8. Nuova nascita per una nuova vita (3:1-8)	94
9. Disciplina nella chiesa:	106
Un fondamentale che manca nella vita della chiesa contemporanea (3:9-15)	
10. Conclusione	120



# **Note biografiche**

sul curatore  
della collana

*Craig G. Bartholomew* è un noto biblista e teologo, specializzato in ermeneutica biblica. Ha conseguito il dottorato presso l'Università di Stellenbosch in Sudafrica, dove ha approfondito la sua conoscenza della teologia e dell'ermeneutica biblica. È stato professore di Teologia e Studi Biblici presso il *Redeemer University College*, in Ontario, Canada, dove ha insegnato per diversi anni e ha scritto diffusamente sulla lettura e sull'interpretazione delle Scritture, con particolare attenzione al modo in cui la Bibbia interagisce con la cultura contemporanea e la vita moderna. Bartholomew è anche noto per il suo ruolo di curatore della collana *La Parola che trasforma* della Lexham Press, che mira ad aiutare i lettori a comprendere e applicare la Bibbia in modo trasformativo. I volumi di questa collana trattano vari aspetti dell'insegnamento biblico, cercando di coniugare una lettura teologica profonda con l'applicazione pratica per la vita cristiana.

Bartholomew ha scritto o co-scritto numerosi libri e articoli accademici. Uno dei suoi lavori più noti è *The Drama of Scripture: Finding Our Place in the Biblical Story*, che ha realizzato insieme con Michael W. Goheen. Questo libro esplora il modo in cui la narrazione biblica può essere vista come un grande dramma che descrive la storia della creazione, della caduta, della redenzione e della restaurazione di tutte le cose. Inoltre, come dimostra questa collana, Bartholomew ha scritto ampiamente sull'ermeneutica biblica, cercando di promuovere una lettura che tenga conto della profondità teologica del testo biblico e della sua rilevanza per la vita quotidiana del credente. Tra i suoi principali interessi di ricerca ci sono, oltre all'ermeneutica e alla teologia sistematica, il rapporto tra la fede cristiana e la cultura, sostenendo una lettura che non soltanto comprende il testo, ma che è anche in grado di trasformare i lettori. Infatti, Craig G. Bartholomew è uno scrittore e un accademico che ha contribuito in modo significativo a rendere la teologia e l'interpretazione biblica più accessibili e applicabili ai credenti di tutto il mondo.



# **Note biografiche**

sul vicedirettore  
della collana

David J. H. Beldman è un biblista e teologo specializzato nell'Antico Testamento, con un'attenzione particolare ai libri storici e sapienziali. Ha conseguito il dottorato presso l'*Università di Bristol*, con una ricerca focalizzata sulle strategie letterarie e teologiche del libro dei Giudici. Dopo aver completato i suoi studi, ha insegnato per dodici anni presso la *Redeemer University* in Canada, dove è stato professore associato di Religioni e Teologia. Attualmente, è *scholar in residence* presso il *Surge Network* e docente al *Missional Training Center (MTC)*, un'istituzione accademica affiliata al *Calvin Theological Seminary*.

Beldman ha scritto e curato numerosi libri e articoli accademici che esplorano temi legati all'Antico Testamento, alla teologia biblica e all'ermeneutica. Tra le sue opere principali spiccano *The Completion of Judges: Strategies of Ending in Judges 17–21* e *Deserting the King: The Book of Judges*, in cui analizza il libro dei Giudici come una narrazione complessa che rivela la profonda corruzione e il bisogno di redenzione nel popolo di Israele. Inoltre, ha collaborato a volumi che approfondiscono il rapporto tra Scrittura, teologia e vita cristiana.

David J. H. Beldman, pur essendo specializzato nell'Antico Testamento e in particolare nel libro dei Giudici, ha potuto contribuire alla stesura di questo commentario grazie alla sua competenza in teologia biblica e all'approccio unificato alla Scrittura.

La teologia biblica è una disciplina che esplora la progressione della rivelazione divina attraverso l'intera Bibbia, mettendo in relazione i temi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Il suo lavoro sul libro dei Giudici, che evidenzia la corruzione del popolo d'Israele e il bisogno di un re giusto, si collega direttamente alla prospettiva cristocentrica della lettera a Tito. Paolo, infatti, presenta Gesù come il vero Salvatore e Re, il cui governo produce un popolo consacrato, distinto dal mondo per la sua condotta e dedizione alle buone opere (Tito 2:14; 3:8).

Beldman, quindi, offre la sua esperienza nell'Antico Testamento per mostrare come i temi della leadership spirituale, della corruzione umana e della necessità di redenzione siano presenti sia in Giudici sia in Tito. In entrambi i contesti, si vede un contrasto tra il caos prodotto dal peccato e la chiamata divina a una vita di santità e ubbidienza.

Infatti, uno degli aspetti centrali della sua ricerca è il desiderio di aiutare i credenti a comprendere l'Antico Testamento come parte integrante della storia della salvezza, mostrando come i suoi temi siano rilevanti per la fede e la pratica cristiana. Attraverso il suo ministero accademico e pastorale, Beldman cerca di coniugare una solida esegesi biblica con un'applicazione pratica, rendendo la teologia accessibile e trasformativa per la vita della chiesa.







# **Prefazione**

alla collana

ADI-Media è lieta di annunciare la pubblicazione in italiano della prestigiosa collana *La Parola che Trasforma*, nata dal progetto editoriale *The Transformative Word* della Lexham Press. Questa serie di volumi, curata da eminenti studiosi e teologi come Craig G. Bartholomew, offre una visione ricca e stimolante della Bibbia, esplorandone il messaggio eterno e la sua applicazione pratica alla vita dei credenti di oggi. Ogni volume della collana è concepito per guidare il lettore attraverso un libro specifico della Bibbia, svelandone i temi centrali e le connessioni con il piano di Dio per la redenzione dell'umanità. L'obiettivo non è soltanto accrescere la comprensione teologica, ma anche stimolare una trasformazione profonda, permettendo alla Parola di Dio di plasmare la mente, il cuore e la vita di chi legge. *La Parola che Trasforma* si distingue per il suo approccio accessibile ma accurato: unisce il rigore accademico a una prosa chiara e coinvolgente, rendendola una risorsa ideale per pastori, insegnanti, studenti e credenti desiderosi di approfondire la loro conoscenza delle Scritture. La visione che anima questa collana è profondamente radicata nella convinzione che la Bibbia non sia soltanto un libro da studiare, ma una Parola viva e potente, capace di trasformare chi la ascolta e la mette in pratica (Ebrei 4:12; Giacomo 1:22).

Siamo onorati di offrire questa collana al pubblico italiano, con l'auspicio che essa diventi uno strumento prezioso per la crescita personale, lo studio di gruppo e l'insegnamento nelle chiese. La nostra preghiera è che ogni lettore possa sperimentare il potere trasformativo della Parola di Dio, scoprendo come essa continui a parlare con forza e rilevanza alle sfide della vita moderna.



# **Introduzione**

dell'editore  
italiano

La lettera di Paolo a Tito è una delle più brevi tra le epistole pastorali, ma racchiude un insegnamento di straordinaria importanza per la chiesa e per la vita cristiana. In questo scritto, l'apostolo non si limita a dare istruzioni dottrinali, ma offre un vero e proprio manuale su come vivere la fede in modo autentico ed efficace. La sana dottrina non è soltanto da custodire e proclamare, ma da incarnare in una vita di santità, integrità e buone opere.

L'isola di Creta, dove Tito era stato lasciato per mettere ordine nelle chiese locali, era un ambiente difficile: una cultura segnata dall'inganno, dalla corruzione e dal peccato, in cui anche i credenti rischiavano di lasciarsi trascinare dalle influenze negative. Paolo sapeva che per contrastare queste tendenze non bastavano parole altisonanti o mere dichiarazioni di fede: servivano chiese solide, guide spirituali affidabili e credenti che riflettessero nella loro condotta il carattere stesso di Cristo.

Per questo motivo, la lettera a Tito si concentra su tre aspetti fondamentali della vita cristiana:

1. *L'importanza della sana dottrina* – La verità della Parola di Dio è il fondamento della fede e della vita del credente. Senza di essa, ogni aspetto della vita cristiana rischia di essere compromesso.
2. *La necessità di una vita trasformata* – La grazia di Dio non soltanto salva, ma insegna. Il cristiano non è chiamato a un cambiamento superficiale, ma a una vita di consacrazione e di buone opere che siano una testimonianza efficace del Vangelo.
3. *Il ruolo della disciplina nella chiesa* – Per mantenere la purezza e l'efficacia della testimonianza cristiana, è essenziale che nella chiesa vi sia ordine, correzione e un impegno costante nel discepolato.

Questo libro nasce con l'obiettivo di approfondire questi temi, esaminando con cura il testo della lettera di Paolo

a Tito e offrendo riflessioni pratiche per l'applicazione quotidiana. Non è un semplice commentario di stampo accademico, ma una guida per vivere la dottrina cristiana in modo coerente, fedele e fruttuoso.

Se la nostra fede è autentica, essa si manifesterà nel nostro modo di vivere. La sana dottrina è *dottrina da vivere*. Che questo studio possa ispirare ogni lettore a crescere nella conoscenza della verità e a tradurla in una vita che onori Dio e porti gloria al nome di Cristo.





# 1

## Introduzione



Immagina un paracadutista che atterra dietro le linee nemiche, solo, in territorio ostile, costretto a respingere attacchi da ogni direzione mentre cerca di portare a termine una missione ad alto rischio. In un certo senso, Tito si trovava esattamente in questa situazione. Per usare un'immagine militare, potremmo dire che questo fratello nella fede era il "berretto verde" di Paolo, il suo *Navy Seal* spirituale, l'uomo giusto per le missioni difficili. Ovunque ci fosse bisogno di ordine, disciplina e solidità dottrinale, Tito era l'incaricato perfetto per far funzionare le cose.

Tito aveva ricevuto un incarico tutt'altro che semplice: guidare il ministero in un ambiente ostile. L'isola di Creta, secondo la mitologia greca, era il luogo di nascita di Zeus, oltre che la leggendaria dimora del Minotauro, la creatura metà uomo e metà toro. Ma non si trattava soltanto di miti: l'isola era profondamente immersa nel culto dell'imperatore, considerato un salvatore universale. Inoltre, la cultura cretese celebrava il peccato e tollerava l'infiltrazione di falsi dottori, rendendo ancora più urgente un intervento deciso per proteggere le giovani chiese dell'isola.

Per questo motivo, Paolo scrisse a Tito: questa lettera è, di fatto, un manuale pratico per affrontare e orientarsi in queste difficoltà. Alcuni l'hanno definita un vero e proprio piano apostolico per la fondazione e il consolidamento delle chiese. Non a caso, insieme alle due epistole a Timoteo, essa fa parte delle Lettere Pastorali. Chiunque voglia comprendere quale modello debba avere una chiesa fedele al Nuovo Testamento troverà in queste lettere una fonte inesauribile di istruzioni e saggezza.

## **Panoramica**

Lo scrittore della Lettera a Tito è l'apostolo Paolo, come affermato direttamente nel testo (Tito 1:1). L'attribuzione



paolina è confermata anche dall'analisi della teologia, del linguaggio e dalla testimonianza della grande maggioranza dei Padri della Chiesa. Alcune differenze stilistiche rispetto alle altre epistole paoline si spiegano considerando che, mentre le lettere come quelle ai Romani e ai Corinzi erano rivolte a intere comunità, le Lettere Pastorali (e quella a Filemone) sono scritti personali indirizzati ai suoi collaboratori di fiducia.<sup>1</sup> Il carattere intimo e personale di questa lettera è un'ulteriore conferma della sua autenticità. Tito, pur non essendo menzionato nel libro degli Atti, appare tredici volte nel Nuovo Testamento (II Corinzi 2:13; 7:6; 7:13; 8:6; 8:23; 12:8 [due volte]; Galati 2:1; 2:3; II Timoteo 4:10; Tito 1:4). Era un convertito di origine non giudaica, probabilmente tra i primi frutti del ministero di Paolo, e la sua presenza al Concilio di Gerusalemme (Galati 2:1-3; Atti 15:2) lo rende una testimonianza vivente del fatto che la salvezza in Cristo non dipende dall'osservanza della legge mosaica.

In seguito, Paolo affida a Tito una missione cruciale a Corinto, dove la comunità aveva ricevuto con forte impatto la Prima Lettera ai Corinzi. In quel contesto, Tito viene descritto come l'inviato personale di Paolo (II Corinzi 7:6, 7) e, con ogni probabilità, il latore della Seconda Lettera ai Corinzi. Il suo stretto legame con la chiesa di Corinto (II Corinzi 8:16), così come il suo incarico a Creta, dimostra la fiducia che Paolo riponeva in lui.

- 
1. Le differenze linguistiche sono probabilmente dovute all'uso di un amanuense (segretario), forse Luca (cfr. II Timoteo 4:11) e/o alla differenza di argomento trattato. Per una difesa equilibrata, equa e sana della paternità paolina, si veda George W. Knight III, "The Pastoral Epistles", in *NIGTC*, Eerdmans, Grand Rapids (MI) 1992, pp. 13-52.



## Perché Tito fu mandato a Creta?

Paolo, probabilmente, aveva già evangelizzato l'isola di Creta, ma non aveva potuto rimanervi abbastanza a lungo per consolidare una leadership stabile. Infatti, nella chiesa nascente mancavano ancora guide solide (Tito 1:5) e i falsi dottori si stavano infiltrando tra i credenti (Tito 1:10-16). Per questo, Paolo lascia Tito sull'isola con un compito ben preciso:

“Per questa ragione ti ho lasciato a Creta: perché tu metta ordine alle cose che rimangono da fare e costituisca degli anziani per ogni città, come ti ho ordinato” (Tito 1:5).

La lettera contiene quindi istruzioni chiare e pratiche: Paolo spiega a Tito come strutturare la chiesa (Tito 1:5-16) e cosa insegnare ai credenti (Tito 2:1-3:11).

Questa lettera non è soltanto una guida per Tito, ma un modello universale per la chiesa in ogni epoca. Essa ci insegna che, indipendentemente dalle pressioni culturali o dalle sfide dottrinali, la chiesa deve rimanere salda nella verità del Vangelo, con una leadership forte, una dottrina sana e un'adesione coraggiosa alla Parola di Dio.

### SCHEMA

1. Sana dottrina e leadership della chiesa (Tito 1:1-9)
  - a. Saluti: salvati per servire (Tito 1:1-4)
  - b. La scelta e i requisiti degli anziani: requisiti del leader devoto (Tito 1:5-9)
2. Sana dottrina e falso insegnamento: il ministero del confronto (Tito 1:10-16)



3. Sana dottrina nella vita di determinati gruppi (Tito 2:1-15)
  - a. Perseguire la pietà: il ruolo di uomini e donne nella chiesa (Tito 2:1-8)
  - b. L'evangelismo di chi serve: un punto di vista biblico sulla schiavitù (Tito 2:9, 10)
  - c. La stupenda grazia di Dio (Tito 2:11-15)
4. Sana dottrina e testimonianza della chiesa (Tito 3:1-15)
  - a. Nella comunità (Tito 3:1-8)
  - b. Nella chiesa (Tito 3:9-11)
  - c. Nella nostra chiamata (Tito 3:12-14)
  - d. Conclusione (Tito 3:15)

## Verità teologiche principali

Due temi fondamentali attraversano tutta la Lettera a Tito: la necessità di una dottrina sana e l'importanza di un impegno zelante nelle buone opere. Per Paolo, la corretta dottrina cristiana e una vita vissuta secondo essa sono strettamente connesse (Tito 1:9, 13; 2:1, 2, 8). Essere salvati per grazia non significa solo essere redenti, ma anche essere trasformati per compiere opere buone (Tito 1:16; 2:7, 14; 3:1, 5, 8, 14).

Oltre a questi concetti centrali, la lettera affronta altre questioni cruciali per la vita della chiesa: i requisiti e le responsabilità dei pastori (Tito 1:5-9), l'etica del credente (Tito 2:1-10), il ritorno di Cristo (Tito 2:11-14) e la natura della salvezza (Tito 3:3-7).

Alcuni termini chiave ricorrenti nel testo aiutano a comprendere il peso che Paolo attribuiva a questi insegnamenti. Il titolo "Salvatore" compare dodici volte nel Nuovo Testamento, di cui ben sei solo nella Lettera a Tito (1:3, 4; 2:10, 13; 3:4, 6). Tre volte è riferito a Dio Padre (Tito 1:3; 2:10; 3:4) e tre volte a Gesù Cristo (Tito 1:4; 2:13; 3:6), il



che suggerisce che l'identità del vero Salvatore fosse un tema cruciale nell'isola di Creta.

Un altro aspetto centrale della lettera è la preoccupazione per i *falsi insegnanti*, che stavano minacciando la chiesa cretese. Le difficoltà sembrano derivare da due gruppi principali:

1. *Insegnanti giudei* che cercavano di mescolare legge e grazia, affermando che i Gentili convertiti dovevano prima aderire alle pratiche giudaiche, come la circoncisione, per poter essere pienamente cristiani (cfr. Atti 15; Galati 2:4, 12; Filippesi 3:2).
2. *Cristiani confusi* che fraintendevano la grazia di Dio, trasformandola in una scusa per vivere nel peccato senza conseguenze.

La lettera a Tito è stata scritta da Paolo con diversi obiettivi:

- *Confermare il mandato di Tito*, che doveva riorganizzare la chiesa e nominare degli anziani qualificati.
- *Metterlo in guardia contro i falsi insegnanti*, affinché la chiesa fosse preservata da dottrine corrotte.
- *Istruirlo su come guidare i credenti*, fornendo consigli specifici per diverse categorie di persone nella comunità.
- *Chiarire il vero significato della grazia*, dimostrando il suo legame inscindibile con una vita santa.
- *Dare direttive su come affrontare i disturbatori* nella chiesa, affinché l'unità e la purezza della fede non fossero compromesse.



### **Letture consigliate**

- Tito 2:11-14
- Tito 3:3-7

### **Riflessione**

Questa lettera è un vero concentrato di insegnamento: in soli tre capitoli e quarantasei versetti, Paolo condensa una visione potente e bilanciata della vita cristiana.

Egli intreccia in modo armonioso dottrina e pratica, convinzione e comportamento, fede e opere.

Scritta per un suo stretto collaboratore in un contesto estremamente difficile, questa lettera non è solo un manuale per Tito, ma una guida essenziale per i pastori e le chiese di ogni tempo.

### **Domande per la riflessione**

Senti l'urgenza della tua chiamata come seguace di Cristo, così come Tito avvertiva la responsabilità della propria? Se ti trovassi in una situazione di grande bisogno spirituale, come influenzerebbe questo il modo in cui interpreti e applichi il messaggio della lettera?

---

---

---

---



**Perché Paolo insiste sia sulla dottrina che sulla vita pratica?  
In che modo questi due aspetti sono collegati secondo il suo insegnamento?**

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---